

A me gli occhi, please! L'iride come specchio dell'uomo e oggetto di design

Simona Sottili, naturopata, iridologa e counselor ha fondato Iresis Vision, società che usa le macro delle iridi per ottenere oggetti e capi d'abbigliamento unici. Perché, come si dice, gli occhi riflettono l'anima dell'uomo

di **Alessandro Paciello**



La cover del libro e, sotto, Simona Sottili.



Nel nostro viaggio nell'Economia della Conoscenza, incontriamo questa volta Simona Sottili, naturopata, iridologa e counselor a indirizzo umanistico-integrato, con vent'anni di esperienza. Simona è anche imprenditrice, socia fondatrice di una società, *Iresis Vision*, che agisce in un interessante e innovativo settore denominato *neuroestetica*.

Simona, come si applica e sviluppa la sua attività di naturopata e come nasce la specializzazione in iridologia?

Sono stata sempre attratta dall'iridologia, fin da ragazza. Ho studiato la naturopatia proprio perché affascinata da questa che è una vera e propria scienza dalle origini antichissime, i primi riscontri oggettivi risalgono, infatti, all'epoca dell'antico Egitto. Poi, recentemente, dopo un periodo in cui questo sapere si stava quasi perdendo nel corso della storia umana, c'è stata un'improvvisa e repentina riscoperta che l'ha riportato alla ribalta delle pratiche diagnostiche e terapeutiche della medicina complementare e olistica. Personalmente utilizzo l'iridologia partendo e combinandola con la più vasta conoscenza naturopatica, perché mi piace prendere in esame l'aspetto psicoemozionale del soggetto. Dell'iridologia, che è la mia specializzazione, mi piace la visione olistica dell'essere umano, analizzato appunto nella sua

totalità: fisico, psicoemozionale, energetico. Ho così integrato l'approccio del counseling a indirizzo umanistico integrato che agisce sulla comunicazione e perciò sul miglioramento di questa con l'iridologia.

Quando nasce l'iridologia come pratica di benessere?

Troviamo riferimenti all'iridologia che risalgono agli antichi egizi. Ne parlava Ippocrate e, in generale, se ne trattava nella medicina che si praticava nel bacino del Mediterraneo. Ma anche nella medicina dei Veda e in quella tradizionale cinese. Quindi un approccio antico che viene ripreso e reso moderno all'inizio del '900 da un medico ungherese, Ignaz von Peczely, che osserva un cambiamento dell'iride di un gufo e da lì ha un'intuizione e comincia ad applicare queste osservazioni sui suoi pazienti e crea una sorta di banca dati che mostra l'evoluzione dello stato di salute delle persone attraverso le modificazioni delle loro iridi. Questa pratica si è poi diffusa inizialmente soprattutto nei Paesi della Mitteleuropa e poi in Gran Bretagna, Usa, Unione Sovietica e anche da noi in Italia. È tuttora una materia che coinvolge molti ricercatori e perciò è sempre in grande evoluzione.

Cosa si evince da queste esperienze di approccio all'iridologia che lei pratica?